

# Scampato al terremoto

## «Geologo, scelta di vita»

### *Sei ore sotto le macerie: lavorerò per la sicurezza*

**PAOLO FERRARIO**  
 MILANO

**H**a rischiato di morire sotto le macerie della scuola, crollata per il terremoto e ora vuole dedicare la vita alla prevenzione e alla difesa del territorio e delle persone. Dodici anni fa, Dino Di Renzo aveva 10 anni e frequentava la quinta elementare alla scuola "Jovine" di San Giuliano di Puglia (Campobasso). La mattina del 31 ottobre 2002 una violenta scossa colpì quella parte di Molise provocando il crollo della scuola e la morte di 27 bambini e una maestra. Quel giorno, Dino rimase più di sei ore sotto le macerie finché fu estratto dai soccorritori. Fra poche settimane, il giovane sopravvissuto si laureerà in Geologia all'Università "La Sapienza" di Roma.

«Ho fatto una scelta di vita: diventare geologo per difendere il territorio, per tutelare i cittadini e portare la geologia in tutte le case - racconta Di Renzo - farla conoscere per far capire a tutti cosa è il georischio, cosa è un terremoto. Tutti devono conoscere, sapere e tutti han-

no diritto ad essere informati. Allo stesso tempo dobbiamo far comprendere l'importanza di tutelare e valorizzare anche il grande patrimonio geologico italiano».

Dopo la laurea triennale il giovane molisano vorrebbe approfondire la conoscenza della geologia «senza essere costretto ad andare all'estero», come «putroppo sono costretti a fare numerosi ricercatori». «A breve - denuncia il presidente del Consiglio nazionale dei Geologi (Cng), Gian Vito Graziano - l'Italia sarà costretta ad importare dall'estero anche i geologi. Dei 34 Dipartimenti di Scienze della Terra - prosegue - distribuiti in tutte le regioni, dopo la riforma Gelmini del 2010 ne sono rimasti solo 8 anch'essi al limite della sopravvivenza perché fra pochi anni saranno cancellati anche loro. Nel Paese del dissesto idrogeologico e del rischio sismico e vulcanico, si assiste, nell'indifferenza generale, alla scomparsa di una disciplina così importante».

Secondo l'ultimo rapporto Ance-Cresme, dal 1944 al 2012, i costi degli interventi a seguito di terremoti, frane ed alluvioni sono stati pari a 242,5 miliardi di euro di cui ben

il 75% riguarda i terremoti (181 miliardi). «Per mettere in sicurezza il territorio - ricorda il segretario del Cng, Piero De Pari - sarebbero bastati e servirebbero 1,2 miliardi all'anno per 20 anni».

Per aumentare la sensibilità dei cittadini rispetto a queste problematiche, i geologi lanciano in tutte le scuole elementari e medie il primo concorso nazionale sulla prevenzione dei georischi. L'iniziativa, promossa in collaborazione con Avus (l'Associazione vittime universitarie del sisma, costituita dai genitori degli studenti morti nel terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009), sarà presentata questa mattina a Campobasso e avrà come testimonial il giovane geologo sopravvissuto a San Giuliano.

«I geologi entreranno nelle aule per spiegare ai bambini, ai ragazzi cosa è un terremoto, come comportarsi in caso di emergenza e lo faranno con il linguaggio dei giovani», conclude il presidente Graziano. Magari lo faranno durante l'ora di educazione ambientale che, dal prossimo anno, diventerà obbligatoria in tutte le scuole, dalla materna alle superiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Studiava alla scuola di San Giuliano di Puglia, dove morirono 27 bambini e una maestra. L'allarme del Cng: «Scienze della Terra, materia in via d'estinzione»**



Le macerie della scuola elementare Jovine



Protesta al Pirellone

# E il Pd va in piazza contro il convegno sulla famiglia

*Ingiurie ed escrementi verso la redazione di «Tempi», che promuove l'incontro. Ma i democratici contestano lo stesso*

■ ■ ■ ROBERTO PROCACCINI

■ ■ ■ «Omofobi di merda» e, per rimarcare l'area semantica di riferimento, una scarica di escrementi. La redazione di «Tempi», settimanale cattolico da un paio di settimane al centro delle polemiche per il convegno sulla famiglia in programma oggi in Regione, si è trovata in un colpo solo ingiuriata e imbrattata. Una mano anonima ha vergato sul muro esterno della sede della testata la scritta sopra citata (insieme all'accusa di «sessismo») e lasciato feci davanti al portone. Non è la strage di Charlie Hebdo, certo, ma un'intimidazione in piena regola al cuore di un giornale.

La «colpa» di Tempi è quella di essere tra i promotori del convegno di oggi a Palazzo Lombardia, incontro dal titolo: «Difendere la famiglia per difendere la comunità». Non solo: a moderare gli interventi dei relatori, insieme al governatore Roberto Maroni, sarà Luigi Amicone, che di «Tempi» è il direttore. Gli organizzatori della giornata ribadiscono da due settimane che il convegno non è pensato per essere contro qualcosa (in questo caso gli omosessuali e i loro diritti), bensì per sostenere le tesi a favore di qualcos'al-



Le ingiurie contro Tempi [Fotogram]

tro, cioè la famiglia tradizionale. Ma ciò non ha impedito che dagli inizi dell'anno stampa e partiti d'area progressista montassero polemiche sulla giornata tacciandola di omofobia («Dicono che i gay vanno curati», l'accusa), contestando poi la decisione della Regione di accostare il logo di Expo all'iniziativa.

Amicone, appena saputo dei vandalismi di cui è stata vittima il giornale che dirige, ha stigmatizzato l'episodio su Twitter: "Campagna nazista". Presto è arrivata la solidarietà della giunta regionale, a partire dal governatore

Maroni («Vicino a redazione e a altri che hanno ricevuto insulti») fino agli assessori Viviana Beccalossi, Mario Melazzini e Cristina Cappellini. Messaggi di solidarietà sono piovuti da tutti i partiti di centrodestra: Forza Italia (con Mariastella Gelmini e Giulio Galera), Ncd e Fratelli d'Italia. A favore del settimanale cattolico si sono alzate anche voci dal centrosinistra: è il caso dello stato maggiore Pd, il duo Alessandro Alfieri e Pietro Bussolati (rispettivamente segretario cittadino e regionale del partito), dell'assessore milanese Pierfrancesco Majorino («Chi ha imbrattato è un cretino») e del consigliere regionale Umberto Ambrosoli. Dal Gay Center milanese arriva la solidarietà con distinguo: «In città ci sono anche tante scritte omofobe».

Non si può dire che il clima, dopo l'agguato alla redazione di Tempi, si sia calmato. Oggi è attesa una manifestazione di protesta in piazza Einaudi (non lontano da Palazzo Lombardia) dei "Sentinelli in piedi", parodia Lgbt delle sentinelle silenziose. A riscaldare ancor di più gli animi ci pensano i centri sociali, che sul sito milanoimmovimento.com annunciano la loro presenza in piazza contro il convegno.





SCRITTE E INSULTI DEI NO GLOBAL SULLA SEDE DI «TEMPI»

## «Je suis Charlie», poi però minacciano i giornali



■ Un cumulo di sterco e la scritta «Tempi merde omofobe e sessiste!». Sono forse gli stessi che hanno urlato «Je suis Charlie» per difendere la libertà di espressione e il diritto a bestemmiare Dio (anzi tutti gli Dei) quelli che ieri hanno attaccato la sede del settimanale cattolico il cui direttore Luigi Amicone modera oggi alle 15 il convegno sulla famiglia tradizionale organizzato dalla Regione a cui partecipa il governatore Maroni. Appuntamento contro cui si è levata una campagna basata sull'equazione che difendere la famiglia naturale sia automaticamente essere omofobi.

Della Frattina a pagina 2

**IL CASO** La democrazia a due velocità

# Antagonisti? «Je suis Charlie» ma non se si parla di famiglia

*Scritte offensive contro il settimanale «Tempi»  
 La sinistra parla di gesti stupidi, ma è violenza*

**Giannino della Frattina**

■ Un cumulo di sterco davanti al portone con una scritta sul muro: «Tempi merde omofobe e sessiste!». Sono probabilmente gli stessi che sono scesi in piazza urlando «Je suis Charlie» per difendere la libertà di espressione e il diritto a bestemmiare Dio (anzi tutti gli Dei) e a irridere Maometto quelli che ieri hanno attaccato la sede del settimanale cattolico il cui direttore Luigi Amicone modera oggi il convegno sulla famiglia tradizionale organizzato dalla Regione. Un appuntamento contro cui si è levata una campagna di stampa e politica basata sull'equazione che difendere

(come prescrive la Costituzione) la famiglia naturale composta da persone di sesso diverso, significhi automaticamente essere omofobi e pronti alla violenza contro altre forme di affettività. E poco importa che ieri il senatore del Pd Sergio Lo Giudice, primo dei ventisette firmatari dell'interrogazione per chiedere al governo di ritirare il logo dell'Expo dal convegno, abbia parlato del «gesto di un idiota». Non è il gesto di un idiota, senatore Lo Giudice. Questa è violenza. Punto e basta. Così come non è giustificato che il coordinatore del centrosinistra in Regione Umberto Ambrosoli parli di scritta «completamente stupida». È violenza, Ambrosoli, non stupidità. E sindacati, parti-

te e associazioni di sinistra sono scesi in piazza per molto meno.

Non questa volta che a essere colpiti sono un settimanale cattolico e una Regione che ha organizzato con alcune associazioni per oggi alle 15 (diretta su *Radio Padania*) un convegno dal titolo «Difendere la famiglia per difendere la comunità». All'auditorium Testori, uno che da cattolico aveva visioni piuttosto aperte in tema di sessualità. Ma sembra essere un reato di lesa maestà non aver declinato la famiglia al plurale, con il conseguente corollario di accuse di omofobia. E nonostante le ripetute rassicurazioni dell'assessore Cristina Cappellini che nel convegno non ci sarà nulla di tutto ciò, come dimostra an-

che la presenza di Mario Adinolfi, uno dei fondatori del Pd.

«C'è un programma e io non mi faccio condizionare dagli insulti, anche se ne ho ricevuti tanti», ha tirato dritto ieri il governatore Roberto Maroni confermando la sua relazione conclusiva. Le scritte a *Tempi*? «Non dico niente per amor di patria. Ho già espresso solidarietà a tutti quelli che, come *Tempi* il sottoscritto, sono stati ricoperti di accuse assolutamente ingiuste e ingiustificate». Ci sarà anche il presidente del consiglio regionale Raffaele Cattaneo, mentre l'attenzione all'evento è confermata dalle altre due sale aperte per accogliere i partecipanti e i quasi cento accreditati chiesti dai giornalisti.

Spostata in piazza Einaudi la contromanifestazione dei «Sentinelli di Milano» (in 2.500 da tutta Italia) inizialmente convocata sotto la Regione. Forse si aggiungeranno gli auto-

mi No-Expo. Ieri il sopralluogo della polizia per le misure di sicurezza anche se gli organizzatori parlano di piazza «colorata e pacifica e in alcun modo interessata ad altro che non a contestare la visione omofoba del

convegno». Lanciando però un *mailbombing* contro le istituzioni coinvolte ed Expo. Aderisce al convegno Fratelli d'Italia con Ignazio La Russa e Riccardo De Corato e hanno espresso

solidarietà a *Tempi* senza minimizzare come ha fatto la sinistra, i parlamentari Mariastella Gelmini, Luca Squeri, Maurizio Gasparri, Roberto Formigoni, Annagrazia Calabria, Elena Centemero e i consiglieri Luca Del Gobbo e Stefano Carugo.

**PALAZZO LOMBARDIA**  
Sale la tensione per il convegno organizzato in Regione con il logo Expo

**PIAZZA EINAUDI**  
Attese 2500 persone per la manifestazione di chi evoca derive antigay



**INTOLLERANZA** La scritta sui muri della sede di «Tempi». Al convegno, il direttore Luigi Amicone e il governatore Maroni



**LE OCCUPAZIONI DEL «'68»**

## Una serrata che riporta a 46 anni fa

■ L'università di via Festa del Perdono ha vissuto tempi convulsi - ben più di questi di oggi - ma mai, negli ultimi 46 anni, si sono bloccate le lezioni. Accadde una volta sola, nel 1968, quando fu occupata dal movimento studentesco.

Luca Fazzo a pagina 3



— **La storia** Anni cupi e violenti —

# Lotte e scontri, dal '68 al processo a Trimarchi

*L'ateneo chiuso solo 46 anni fa quando venne occupato dal Movimento studentesco*

**Luca Fazzo**

■ Serve andare davvero tanto, tanto indietro nel tempo per trovare un precedente a quanto sta accadendo in questi giorni alla Statale. Perché l'università di via Festa del Perdono ha vissuto tempi convulsi e anche violenti - ben più di questi di oggi - ma mai, negli ultimi quarantasei anni, si sono bloccate le lezioni. Accadde una volta sola, nel 1968, quando dopo avere occupato la Cattolica il Movimento studentesco si impadronì anche della Statale: e l'immagine simbolo di quel che accade in seguito è una foto di Uliano Lucas, con i reparti della Celere che attaccano l'entrata dell'ateneo su via Francesco Sforza, e un candelotto lacrimogeno è immortalato nel suo viaggio verso le finestre. Da allora mai, anche nei momenti più caldi, si è arrivati a chiudere l'università e a bloccare le lezioni: come se la regolarità dell'insegnamento fosse un valore condiviso da entrambi i fronti -

gli studenti e l'istituzione - che si scontravano frontalmente.

Oggi evidentemente non è più così, se la serrata è l'unico rimedio che il rettore Gianluca Vago vede all'irruzione annunciata degli antagonisti. E colpisce che a questo punto non si fosse arrivati neanche negli anni in cui in via Festa del Perdono circolavano alla luce del sole le chiavi inglesi dei «katanga», il rude servizio d'ordine del Movimento studentesco. Le lezioni dovevano e potevano continuare. Certo, la condizione era che si insegnasse, e soprattutto si tenessero esami, secondo le condizioni imposte dall'Ms: lo sperimentò sulla propria pelle Pietro Trimarchi, professore di diritto, che aveva l'abitudine di scrivere sul libretto degli studenti anche le insufficienze, e per questo venne aggredito e sequestrato. Va detto che qualche colpa nelle prepotenze del Movimento le avevano anche quei docenti che, per convinzione o quieto vivere, assecondavano le pretese degli studenti: «Qualche pavido,

qualche uomo guida in buona fede, qualche furbo», li descrisse efficacemente il rettore di quegli anni, Romolo Deotto. Si imponevano il «diciotto politico», gli esami di gruppo, le «ricerche alternative parziali». I docenti subivano. «Silente - scrisse Deotto - la Procura della Repubblica davanti alle denunce inoltrate». Clima cupo, insomma. Dovette accorgersene anche il nuovo rettore, Schiavinato, anche lui sequestrato da tre dell'Ms che volevano imporgli la concessione di alcune aule. I fascisti o presunti tali non potevano entrare, e i «katanga» controllavano gli ingressi. Ma mai, dopo l'occupazione del 1968, la Statale arrivò a chiudere i battenti.

Piccole e un po' patetiche, confrontate alla fosca potenza di quegli anni, sono le imprese di epigoni più recenti: l'Onda che nel 2008 occupa un'aula contro la riforma Gelmini, i centri sociali che nel 2013 si impadroniscono della libreria Cuem. Ma qualcosa evidentemente ha convinto il rettore che in questi giorni si stesse preparando di ben peggio, e che non ci fosse altra strada che chiudere tutto.



**IL «'68»**  
Mai, negli ultimi 46 anni, sono state bloccate le lezioni. Una volta sola, nel 1968, quando dopo avere occupato la Cattolica il Movimento studentesco si impadronì della Statale





# Premio Biagi, via alla nona edizione

## Parte la gara di solidarietà sociale

*Premiazione il 18 marzo a Bologna nella sede del Carlino*

BOLOGNA

**ARRIVATO** alla nona edizione, torna anche quest'anno il 'Premio Marco Biagi - Il Resto del Carlino per la solidarietà sociale'. Il riconoscimento, istituito nel 2007 per ricordare il giuslavorista ucciso dalle nuove Brigate Rosse il 19 marzo del 2002, mentre rientrava a casa in via Valdonica a Bologna, ha lo scopo di valorizzare le associazioni senza fine di lucro che si sono distinte nell'assistenza (sociale e sanitaria) e nella formazione di persone e categorie svantaggiate. È rivolto alle associazioni che operano nei territori di Bologna, Cesena, Ferrara, Forlì, Imola, Modena, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini: quest'anno, il termine ultimo per iscriversi e partecipare è il 22 febbraio, mentre la cerimonia di premiazione è in programma il 18 marzo. Come sempre, verrà ospitata nell'aula Marco Biagi, alla sede centrale del Carlino, in via Mattei 106 a Bologna.

**TUTTE** le informazioni e i moduli necessari per partecipare si trovano sul sito [www.premiomarco-biagi.it](http://www.premiomarco-biagi.it). In alternativa, è anche possibile contattare direttamente la segreteria organizzativa allo 051/6006066. Costituirà titolo di merito l'utilizzo di risorse destinate a 'borse lavoro'. Nelle otto edizioni precedenti, sono stati distribuiti quasi 400mila euro in premi e riconoscimenti. Come ogni anno, sono attivi due conti correnti per raccogliere i contributi volontari di singoli, enti, associazioni e



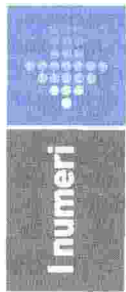
**GIUSLAVORISTA**  
 Marco Biagi  
 è stato ucciso dalla Br  
 il 19 marzo 2002

aziende che vorranno sostenere il Premio. Eccoli: Cassa di Risparmio di Bologna (Iban: IT32 A 06385 02427 100000060241); Cassa di Risparmio di Ravenna (Iban: IT73 K 06270 02405 CC0050103292). Il premio Biagi, sin dalla sua prima edizione, si è

potuto fregiare dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, che ci auguriamo venga riconfermato anche per questa edizione. Per quanto riguarda la giuria, sarà presieduta da Andrea Cangiari, direttore di Qn Quotidiano Nazionale e del Resto del Carlino,

mentre il ruolo di segretario organizzativo sarà ricoperto da Pierluigi Masini, direttore Progetti e Iniziative Editoriali di Poligrafici Editoriale Spa.

**LO SCORSO** anno, ad aggiudicarsi l'importante riconoscimento sono stati, a Bologna, le cooperative sociali 'La città verde' di Pieve di Cento, l'Anteros di San Giovanni in Persiceto, l'Aiasport di San Lazzaro, l'associazione per l'integrazione territoriale Passo Passo di Marzabotto, l'Andy Cooper di Bologna e la Iusta Res di Bologna; a Cesena l'Anffas e l'Aveac (associazione di volontariato Enaip Acli); a Ferrara la Work and service di Comacchio e l'associazione Antoni Gaudi; a Forlì la comunità per minori, giovani e mamme Domus Coop, il Centro di solidarietà, l'associazione Con...Tatto, la cooperativa sociale Paolo Babini; a Imola l'associazione Alecrim e l'associazione famiglie di persone in situazione di handicap 'La giostra'; a Modena l'associazione Genitori per la scuola di Mirandola, la cooperativa sociale Albatros di Finale Emilia, l'associazione Buona nascita di Carpi, la cooperativa sociale Il girasole, la fondazione Orione 80 di Formigine; a Ravenna 'Un posto a tavola' di Cervia, l'associazione San Apollinare onlus, l'associazione Arcobaleno, l'associazione Marinando e la Pubblica Assistenza; a Reggio Emilia l'associazione Aut Aut, l'associazione Credere per vedere e la cooperativa sociale Zora di Scandiano; a Rimini la Comunità Papa Giovanni XXIII, il Centro 21 di Riccione e Rimini autismo.



**877 partecipanti**

Il numero delle associazioni che hanno partecipato al premio Marco Biagi nelle prime otto edizioni, 137 delle quali sono risultate vincitrici

**381.500 euro**

La somma complessiva elargita ai vincitori del premio Marco Biagi per la solidarietà sociale dal 2007 al 2014. Il record nel 2012 con 75.000 euro

